



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16.00
id. 01161572972440
del 26/07/2017

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 33/2017 Data 13/11/2017
N. Protocollo 95477/2017 3

Oggetto: SCATTOLIN SERVIZI S.r.l.
Impianto recupero rifiuti non pericolosi in comune di Zero Branco (TV). Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

**IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA COMPETENTE
PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

PREMESSO CHE:

- In data 08/06/2017 (prot. Prov. n.ro 48982 del 08/06/2017) la ditta SCATTOLIN SERVIZI S.r.l., con sede legale in comune di Zero Branco (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di "Revisione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Taliercio con contestuale trasferimento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Milan" in comune di Zero Branco (TV).
- Le attività di recupero rifiuti rientrano nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/2006, "punto 7. Progetti di infrastrutture - lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/2006" e pertanto le **modifiche o estensioni di progetti** di cui all'allegato III o **all'allegato IV** già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening).
- In data 28/06/2017 la Ditta ha trasmesso la documentazione previsionale di impatto acustico.
- Con protocollo Prov. n. 84220 del 05/10/2017 è pervenuta la documentazione integrativa richiesta in data 24/08/2017 ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006.
- A seguito della pubblicazione dell'avviso di deposito non sono pervenute osservazioni.

TENUTO CONTO CHE:

Il Comitato Tecnico Provinciale V.I.A. nella seduta del 08/11/2017, prendendo atto della documentazione presentata, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto dell'impianto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali, pertanto, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di



escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le prescrizioni riportate nelle "CONCLUSIONI" del parere allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante.

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la V.A.S., per la V.I.A. e per l'I.P.P.C.;

VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio di provvedimenti di VIA e Verifica assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO il Regolamento provinciale di Organizzazione;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 8/11/2017 relativamente alla esclusione del progetto di cui si tratta dalla procedura di V.I.A. con prescrizioni;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di V.I.A. il progetto di "Impianto recupero rifiuti non pericolosi" in comune di Zero Branco (TV), come da istanza della ditta SCATTOLIN SERVIZI S.r.l. ricevuta in data 08/06/2017 (prot. Prov. n.ro 48982 del 08/06/2017), con le prescrizioni contenute nelle "conclusioni" del parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale il 8/11/2017, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE V.I.A.
(L.R. 18.2.2016 n. 4 - D.Lgs. 3.4.2006 n. 152)

SEDUTA DEL 8 NOVEMBRE 2017

Oggetto:Revisione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Taliercio con contestuale trasferimento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Milan.
Proponente: SCATTOLIN SERVIZI S.r.l.
Comune di localizzazione: Zero Branco (TV).
Procedura di Verifica assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006

IL PROCEDIMENTO:

In data 08/06/2017 (prot. Prov. n.ro 48982 del 08/06/2017) la ditta SCATTOLIN SERVIZI S.r.l., con sede legale in Comune di Zero Branco (TV), ha presentato istanza di Verifica assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006, relativa al progetto di "Revisione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Taliercio con contestuale trasferimento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Milan" in Comune di Zero Branco (TV).

Le attività di recupero rifiuti, rientrano nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/2006, "punto 7. Progetti di infrastrutture - lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/2006" pertanto le **modifiche o estensioni di progetti** di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening).

La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale.

In data 28/06/2017 la Ditta ha trasmesso la documentazione previsionale di impatto acustico.

Con protocollo Prov. n. 84220 del 05/10/2017 è pervenuta la documentazione integrativa richiesta in data 24/08/2017 ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006.

Non sono pervenute osservazioni.

PREMESSA

La Ditta svolge l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti presso il proprio impianto situato in Via Milan n.17/a a Zero Branco (TV) oltre a svolgere l'attività di recupero rifiuti non pericolosi con produzione di materia prima secondaria di carta e cartone presso un lotto industriale situato in Via Taliercio n.4 entro l'ampia zona produttiva di Zero Branco (TV) situata lungo la Strada Regionale n.515 "Noalese". È intenzione della Ditta **trasferire** l'impianto dall'attuale sede di Via Milan, ricadente urbanisticamente in zona impropria, nel lotto di Via Taliercio aggregando, così, le due attività di recupero. Tale operazione permetterà, oltre risponde agli obiettivi del Piano degli Interventi vigente del Comune di Zero Branco che classifica il sito di Via Milan come zona impropria, di riunificare le procedure operative in un unico impianto facilitando la gestione e la logistica delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi. Con l'istanza è rivista, di conseguenza, la disposizione dei settori dell'impianto di Via Taliercio e la capacità produttiva in funzione della nuova organizzazione dell'impianto. È avanzata, inoltre, richiesta di integrazione con un nuovi codici, inserimento dell'operazione R12, da intendersi come operazione di miscelazione di rifiuti non in deroga all'art. 187 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e inserimento dell'operazione R3per il recupero della plastica.

STATO DI FATTO IMPIANTO SITUATO IN VIA MILAN

L'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi inerti di Via Milan, 17/A è attualmente



autorizzato ai sensi del D.D.P. del 10.12.2007 n. 799, così come variato dai decreti D.D.P. del 10.06.2009, n.353, D.D.P. del 16.10.2009, n.554 e D.D.P. del 29.02.2016, n.77, con scadenza 10.12.2017.

L'impianto svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti tramite riduzione volumetrica (R5), previo stoccaggio in messa riserva (R13). Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti, derivanti da demolizioni e scavi, presi in carico con relativi riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/98 e s.m.i. e dell'operazione di recupero come indicata nell'allegato D, p. IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

CER 170101 cemento - Par. 7.1.3 a) c) - R13 - R5

CER 170102 mattoni - Par. 7.1.3 a) c) - R13 - R5

CER 170103 mattonelle e ceramiche - Par. 7.1.3 a) c) - R13 - R5

CER 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui voce 170106 - Par. 7.1.3 a) c) R13 - R5

CER 170504 terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce - Par. 17.05.03 7.31.bis c) R13 - R5

CER 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 170507 - Par. 7.11.3 d) R13 - R5

CER 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 1708 01 - Par. 7.1.3 a) c) R13 - R5

CER 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903 - Par. 7.1.3 a) c) R13 - R5



Localizzazione dell'impianto di Via Milan (Immagine da Google Earth)

I rifiuti in entrata, superata la fase di accettazione, sono depositati in cumuli nell'apposita area. I rifiuti sono sottoposti ad una cernita preliminare per l'individuazione dei materiali estranei non idonei alla lavorazione successiva e loro deposito in appositi contenitori. La massa dominante dei rifiuti è prelevata ed inviata alla linea di lavorazione tramite escavatore idraulico. I rifiuti sono quindi sottoposti a riduzione volumetrica tramite frantoio e vagliatura. Il frantoio è dotato di separatore elettromagnetico e sistema di nebulizzazione. Il materiale in uscita, suddiviso per pezzatura, è depositato in cumuli in attesa delle apposite verifiche. Il materiale è umidificato tramite un impianto di nebulizzazione al fine di limitare le emissioni di polveri. La Materia Prima Secondaria, certificata, rimane in deposito e, quindi, inviata alla sua commercializzazione. I rifiuti esitati, derivanti dalla selezione e cernita e dalla selezione meccanica operata dal separatore elettromagnetico, sono stoccati in appositi container in attesa del conferimento esterno.



L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm. Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto sono destinate alla realizzazione di riempimenti, rinterri, rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali. Esse sono costituite da aggregato riciclato: frantumato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005. Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone, metalli e multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione. I rifiuti esitati rientrano nelle seguenti tipologie: CER 191201 carta e cartone; CER 191202 metalli ferrosi; CER 191203 metalli non ferrosi; CER 191205 vetro; CER 191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce CER 191211.

I dati dimensionali autorizzati per l'impianto in questione sono:

- quantità massima annuale di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto: **14.500 ton/anno**, pari a 9.650 mc, adottando un peso unitario di volume di 1,5 ton/mc;
- quantità massima giornaliera di rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto: **84 ton/giorno**;
- quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **6.750 ton**, pari a 4.500 mc, adottando un peso unitario di volume di 1,5 ton/mc.

STATO DI FATTO impianto situato in Via Taliercio

L'attività dell'Impianto di recupero rifiuti non pericolosi di Via Taliercio, n. 4 è svolta in procedura semplificata ai sensi del 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006. La Ditta è iscritta al n.2624/2013 del Registro Provinciale delle ditte che effettuano in comunicazione attività di recupero di rifiuti non pericolosi. L'impianto ha ottenuto l'Autorizzazione Unica Ambientale con D.D.P. 20.11.2013, n.602. La scadenza dell'A.U.A. è fissata al 20.11.2028.

Il lotto ove è situato l'impianto ha una superficie di 9.318 mq. In esso sono presenti un edificio industriale con adiacente un fabbricato uso uffici e amministrazione, una zona pavimentata perimetrale, una piazzola di deposito rifiuti e Materie Prime Secondarie recuperate, un'area di deposito di materiali edili e alcune aree verdi situate lungo il confine del lotto.



Localizzazione dell'impianto di Via Taliercio (Immagine da Google Earth)



Il capannone industriale ha dimensioni 60,22 x 30,17 m con superficie di 1.832 mq, e un'altezza interna utile (sotto trave) è di 4,88 m e l'altezza sotto copertura è di 5,78 ÷ 7,26 m. Esso è suddiviso in tre locali principali: uno dedicato alla lavorazione con pressa imballatrice verticale e due al deposito di materiali. È presente inoltre un settore dedicato ai servizi per gli addetti. Il capannone è accessibile da 5 portoni ed è dotato di finestratura a nastro superiore e varie finestrate isolate. Il settore amministrativo è costituito da un fabbricato al piano terra adiacente al lato Est del capannone, di superficie 163 mq, con locali uffici, sala riunioni e sala di attesa. L'area esterna è costituita da un piazzale pavimentato in asfalto che consente il transito perimetrale al capannone, di superficie 2.420 mq. Adiacente al confine Nord del lotto è presente un parcheggio autoveicoli con tettoia, con superficie di 121,65 mq, e una cabina di trasformazione elettrica. Sul lato Sud è presente una piazzola in cemento armato di deposito rifiuti e Materie Prima Secondarie recuperate, di superficie 2.766 mq, suddivisa per settori delimitati da pareti mobili tipo new jersey. La piazzola è delimitata nel lato Ovest e, in parte, nel lato Sud da muro di altezza 3 m, nella parte rimanente del lato Sud, da cordolo di delimitazione dell'area, e nel lato Est dalla recinzione del lotto. Nella porzione Sud del piazzale è presente la pesa 18 x 3 m, con piano di pesatura a livello della pavimentazione. Sulla porzione Ovest del lotto è presente un'area sterrata, di superficie 808 mq destinata al deposito dei materiali per l'edilizia. Il lotto è interamente delimitato da muretto con rete metallica/grigliato ed in alcuni tratti, lato Nord e lato Ovest, da muro. Lo stabilimento è accessibile da due ingressi carrabili ed uno pedonale, posti lungo Via Taliercio. Gli ingressi carrabili sono dotati di cancello scorrevole automatizzato di larghezza 10 m, ingresso Sud, e 8.00, ingresso Nord. Il lotto confina con i lati Sud e Ovest con altri lotti produttivi, mentre con lato Nord con la strada di lottizzazione Via Guido Rossa e con il lato Est con Via Taliercio, dove ci sono gli ingressi dell'impianto.

Attualmente l'impianto situato in Via Taliercio, che sarà oggetto dell'implementazione dell'attività attualmente svolta in Via Milan, effettua l'attività di stoccaggio in messa riserva di rifiuti non pericolosi (R13) e recupero di rifiuti di carta e cartone (R3). Principalmente si tratta di rifiuti di carta, cartone, metalli ferrosi, metalli non ferrosi, cavi elettrici, plastica e materiali derivanti dalle demolizioni.

Questo l'elenco dei rifiuti presi in carico con relativi riferimenti al paragrafo del D.M. 5/2/98 e s.m.i. e dell'operazione di recupero come indicata nell'allegato D, p. IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

CER 020104 rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi - Par. 6.1.3 - R13

CER 030101 scarti di corteccia e sughero - Par. 9.1.3 - R13

CER 030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui 030104 - Par. 9.1.3 - R13

CER 030199 rifiuti non specificati altrimenti - Par. 9.1.3 - R13

CER 070213 Rifiuti plastici - Par. 6.2.3 - R13

CER 100210 scaglie di laminazione - Par. 3.1.3 c) - R13

CER 100299 rifiuti non specificati altrimenti - Par. 3.1.3 c) - R13

CER 100899 rifiuti non specificati altrimenti - Par. 3.2.3 c) - R13

CER 101311 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui 101309 e 101310 - Par. 7.1.3 a) - R13

CER 110501 zinco solido - Par. 3.2.3 c) - R13

CER 110599 rifiuti non specificati altrimenti - Par. 3.2.3 c) - R13

CER 120101 limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi - Par. 3.1.3 c) - R13

CER 120102 polveri e particolato di metalli ferrosi - Par. 3.1.3 c) - R13

CER 120103 limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi - Par. 3.2.3 c) - R13



- CER 120104 polveri e particolato di metalli non ferrosi - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 120105 limatura e trucioli di materiali plastici - Par. 6.2.3 - R13
- CER 120199 rifiuti non specificati altrimenti - Par. 3.1.3 c) 3.2.3 c) - R13
- CER 150101 imballaggi di carta e cartone - Par. 1.1.3 b) R13 - R3
- CER 150102 imballaggi in plastica - Par. 6.1.3 - R13
- CER 150103 imballaggi in legno - Par. 9.1.3 - R13
- CER 150104 imballaggi in metallo - Par. 3.1.3 c) 3.2.3 c) - R13
- CER 150105 imballaggi di materiali compositi - Par. 1.1.3 b) R13 - R3
- CER 150106 imballaggi in materiali misti - Par. 1.1.3 b) R13 - R3
- CER 160117 metalli ferrosi - Par. 3.1.3 c) - R13
- CER 160118 metalli non ferrosi - Par. 5.8.3 a) - R13
- CER 160119 plastica - Par. 6.2.3 - R13
- CER 160122 componenti non specificati altrimenti - Par. 5.8.3 a) - R13
- CER 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 - Par. 5.7.3 a) 5.8.3 a) 6.2.3 - R13
- CER 160306 rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 - Par. 6.2.3 - R13
- CER 170101 cemento - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 170102 mattoni - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 170103 mattonelle e ceramiche - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 170201 legno - Par. 9.1.3 - R13
- CER 170203 plastica - Par. 6.1.3 6.2.3 - R13
- CER 170401 Rame, bronzo e ottone - Par. 3.2.3 c) 5.8.3 a) - R13
- CER 170402 alluminio - Par. 3.2.3 c) 5.7.3 a) - R13
- CER 170403 Piombo - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 170404 Zinco - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 170405 Ferro ed acciaio - Par. 3.1.3 c) - R13
- CER 170406 Stagno - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 170407 Metalli misti - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 170411 Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410 - Par. 5.7.3 a) 5.8.3 a) - R13
- CER 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801 - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui 170901, 170902 e 170903 - Par. 7.1.3 a) - R13
- CER 190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti - Par. 3.1.3 c) - R13
- CER 190118 rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117 - Par. 3.1.3 c) - R13
- CER 191002 rifiuti di metalli non ferrosi - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 191202 metalli ferrosi - Par. 3.1.3 c) - R13
- CER 191203 metalli non ferrosi - Par. 3.2.3 c) - R13
- CER 191204 plastica e gomma - Par. 6.1.3 - R13
- CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206 - Par. 9.1.3 - R13
- CER 200101 carta e cartone - Par. 1.1.3 b) R13 - R3
- CER 200138 legno, diverso da quello di cui alla voce 200137 - Par. 9.1.3 - R13
- CER 200139 plastica - Par. 6.1.3 - R13
- CER 200140 metallo - Par. 3.1.3 c) 3.2.3 c) - R13
- CER 200301 rifiuti urbani non differenziati - Par. 7.1.3 a) 9.1.3 - R13



Planimetria stato di fatto

L'impianto è organizzato con la seguente suddivisione di settori:

- AC: Area deposito preliminare rifiuti
- AR1: Area deposito rifiuti inerti
- AR2: Area deposito rifiuti metallici
- AR3: Area deposito rifiuti in cassoni
- ARP: Area deposito rifiuti prodotti
- AMCP: Area deposito materie commerciali
- AE: Area deposito materiali per edilizia
- AL: Area di lavorazione rifiuti

I rifiuti in entrata eseguiti i controlli, compreso quello radiometrico per i rottami, e la pesatura (area AC) sono stoccati nelle apposite aree (aree AR1, AR2, AR3). Lo stoccaggio dei rifiuti di metalli ferrosi, metalli non ferrosi, cavi elettrici, plastica e materiali derivanti dalla demolizioni è operato su piazzola esterna in cumuli, in container o altre tipologie di contenitori. Lo stoccaggio dei rifiuti in sola messa in riserva è operato in attesa di raggiungere la quantità utile da giustificare il loro trasporto alle sedi esterne. I rifiuti di carta, cartone e plastica molle sono conferiti all'interno del capannone (area AL) dove sono sottoposti a cernita manuale o con l'ausilio del ragno idraulico. Sono, quindi, inviati alla pressa tramite carrello sollevatore. È operata la riduzione volumetrica e la Materia Prima Secondaria recuperata, costituita da carta e cartone pressata ed imballata, è depositata nella piazzola esterna in container (area AMCP) in attesa della sua commercializzazione. I rifiuti di plastica molle imballata sono stoccati nell'area esterna nell'area AR3 in attesa del conferimento esterno. Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto rientrano nel seguente paragrafo dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.: 1.1.4 b) "*materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.*"

I rifiuti esitati sono stoccati negli appositi contenitori nell'area esterna ARP in attesa, anch'essi, del conferimento esterno. I rifiuti esitati rientrano nelle seguenti tipologie: CER 191202 metalli ferrosi; CER 191203 metalli non ferrosi; CER 191205 vetro; CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206; CER 191209 minerali (ad esempio sabbia, rocce); CER 191212 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211.



I dati dimensionali autorizzati per l'impianto in questione sono i seguenti:

- quantità massima annuale di rifiuti conferibili presso l'impianto: **21.750 ton/anno**;
- quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto per i quali viene effettuata la sola attività di messa in riserva (R13): **1.140 ton**;
- quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto per i quali viene effettuata l'attività di messa in riserva (R13) funzionale all'attività di recupero: **15 ton**.

STATO DI PROGETTO

Come detto in premessa il progetto prevede il **trasferimento dell'attività di recupero rifiuti speciali inerti dalla sede di Via Milan alla sede di Via Taliercio**. Con la realizzazione dell'intervento andrà a costituirsi quindi un unico centro di recupero dove sarà svolta la gestione delle tipologie di rifiuti attualmente autorizzati nei due impianti. Benché all'interno dello stesso sito, **tale riunificazione prevede che le procedure di recupero vengano mantenute ben distinte**. Verrà, invece attuato un accorpamento delle attività amministrative di gestione dei rifiuti (accettazione, registrazione, controlli, ecc.) con benefici sulla logistica.

L'impianto di recupero di rifiuti speciali inerti sarà posizionato nel sito di Via Taliercio in corrispondenza del settore Ovest del lotto, dove ora è effettuato il deposito dei rifiuti inerti (area AR1) e il deposito di materiali per l'edilizia (area AE). Per poter installare l'impianto è necessario adeguare le aree secondo i criteri imposti dalla normativa di settore ed, in particolare, dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

In corrispondenza dell'area di deposito di materiali per l'edilizia (area AE) sarà realizzata una piazzola esterna di stoccaggio e lavorazione in calcestruzzo armato di spessore 20 cm in continuità con la piazzola in calcestruzzo esistente, dove è attualmente operato lo stoccaggio dei rifiuti (Aree AR1, AR2, AR3). La nuova piazzola sarà delimitata nel lato Est da un dosso di contenimento con le stesse caratteristiche di quello che delimita l'attuale piazzola. La piazzola pavimentata in calcestruzzo complessivamente passerà, quindi, da 2.766 mq a 3.515 mq.

Presso la nuova piazzola saranno installate le attrezzature attualmente ubicate nel sito di Via Milan: il frantoio a mascelle OM Container 15 ed in sequenza il vaglio OM W1023. La tramoggia del frantoio sarà rivolta verso l'attuale area di deposito rifiuti inerti (area AR1). Il deposito dei materiali lavorati in attesa di certificazione sarà operato nel settore Nord della piazzola. Nel capannone la pressa imballatrice verticale sarà sostituita da una pressa imballatrice orizzontale con nastro di carico posizionato su fossa. Sarà installato anche un tritatore per la riduzione volumetria dei rifiuti esitati.

Con l'intervento, nella parte ricadente nella nuova piazzola, sarà quindi modificato l'attuale sistema di raccolta delle acque meteoriche: saranno posizionate due caditoie collegate, tramite condotta interrata, alla rete di raccolta delle acque delle aree di deposito dei rifiuti e Materie Prime Secondarie prodotte (nuova superficie totale 3.515 mq) che confluisce al sistema di gestione acque in trattamento continuo con sedimentatore - disoleatore.

Mentre le aree di transito e manovra dotate di sistema di gestione acque con separazione delle acque di prima pioggia (capacità di accumulo di 20 mc) subiranno un decremento (nuova superficie totale 2.420 mq).

Dalla verifica effettuata dal proponente, l'incidenza della nuova configurazione sul dimensionamento originario del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e del sistema di trattamento per sedimentazione e disoleazione, si desume che il sovradimensionamento della progettazione originaria permette di adottare il sistema di gestione delle acque meteoriche delle superfici esterne senza apportare modifiche ai sistemi di trattamento ed accumulo delle acque.



Sarà inoltre realizzato un impianto di nebulizzazione che, assieme a quello in dotazione all'unità mobile di frantumazione, avrà la funzione di mitigare la diffusione delle polveri. Gli ugelli saranno installati su supporti mobili ubicati nei vari settori in base alle esigenze. La nebulizzazione è un sistema di bagnatura che si limita all'umidificazione della superficie dei materiali nella quantità minima necessaria ad evitare il rilascio delle polveri. La formazione dei reflui è, quindi, limitata ed, in ogni caso, ricadranno nella piazzola dove è presente una rete di raccolta che confluisce direttamente all'impianto di trattamento in continuo.

Il progetto conferma le attuali procedure di lavorazione e gestione dei rifiuti svolte nei due impianti distinti. Continueranno ad essere svolte le operazioni di messa in riserva (R13), di recupero di rifiuti di carta e cartone (R3) e di recupero di rifiuti inerti tramite riduzione volumetrica (R5). È richiesta l'introduzione del recupero dei rifiuti di miscele bituminose e l'inserimento dell'operazione R12, da intendersi come operazione di miscelazione di rifiuti non in deroga all'art. 187 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di razionalizzare gli stoccaggi, e l'operazione R3 per il recupero dei rifiuti di plastica. L'elenco dei rifiuti trattati deriva dall'accorpamento degli elenchi dei rifiuti autorizzati dei due impianti oltre ai quali la ditta chiede inoltre di inserire le seguenti nuove tipologie che non comportano l'adeguamento dell'impianto con introduzione di nuove operazioni:

CER 10 11 12 rifiuti del vetro diversi da quelli alla voce 101111 - Par. 2.1.3 c) - R13 - R12 - R5
CER 150107 Imballaggi in vetro - Par. 2.1.3 c) - R5 - R13
CER 160103 pneumatici fuori uso - Par. 10.2.3 - R13 - R12
CER 160120 vetro - Par. 2.1.3 c) - R13 - R12 - R5
CER 160122 componenti non specificati altrimenti - Par. 5.8.3 a) - R13 - R12
CER 160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce da 160209 a 160213 - Par. 5.6.3 - R13 - R12
CER 170202 vetro - Par. 2.1.3 c) - R5 - R13
CER 170203 plastica - Par. 6.1.3 - 6.2.3 - R13 - R12 - R3
CER 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 - Par. 7.6.3 b) c) - R13 - R12 - R5
CER 170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603 - Par. 7.29 - R13 - R12
CER 191205 vetro - Par. 2.1.3 c) - R5 - R13 - R12
CER 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 191206 - Par. 9.1.3 - R13 - R12
CER 200101 carta e cartone - Par. 1.1.3 b) - R13 - R12 - R3
CER 200102 vetro - Par. 2.1.3 c) - R5 - R13
CER 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle alle voci 200121, 200123, 200135 - Par. 5.6.3 - R13 - R12



Planimetria stato di progetto

È eseguita la seguente revisione dei settori dell'impianto:

- **Zona A0 - Sosta mezzi carichi per il controllo:** area che comprende l'impianto di pesature dove è operato il controllo dei carichi in entrata ed in uscita.
- **Zona A1 - Stoccaggio rifiuti non pericolosi in entrata:** Area su piazzola esterna, di superficie 1.858 mq, dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi in entrata distinti per tipologia, tramite barriere mobili: legno, ferro, metalli e vetro. Tale area comprende un settore di stoccaggio rifiuti in cassoni stagni coperti.
- **Zona A2 - Stoccaggio rifiuti di carta, cartone e plastica in entrata:** area interna al capannone, di superficie 525 mq, dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti di carta e plastica in entrata, in attesa del loro recupero. In tale area è operata la selezione cernita preliminare.
- **Zona A3 - Stoccaggio rifiuti inerti in entrata:** area su piazzola esterna, di superficie 666 mq, dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti inerti. In tale area è operata la selezione cernita preliminare.
- **Zona A4 - Deposito terre e rocce da scavo:** area su piazzola esterna, di superficie 157 mq, dove è operato il deposito delle terre e rocce da scavo. Il deposito del materiale è effettuato in modo distinto in base alla sua caratterizzazione.
- **Zona B1 - Lavorazione di pressatura:** area interna al capannone dove è operata la riduzione volumetrica per pressatura dei rifiuti di carta, cartone e plastica.
- **Zona B2 - Triturazione:** area interna al capannone dove è operata la riduzione volumetrica per triturazione dei rifiuti prodotti dalla selezione e cernita.
- **Zona B3 - Lavorazione di frantumazione e vagliatura:** area su piazzola esterna dove sono installate le unità mobile di frantumazione e vagliatura. Area dove è operata la riduzione volumetrica del materiale, la sua suddivisione per pezzature e l'estrazione dei metalli ferrosi tramite il separatore magnetico.
- **Zona C - Rifiuti prodotti dalla selezione e cernita,** area suddivisa in tre settori:
 - Area, di superficie 30 mq, situata su piazzola esterna dove sono posizionati i contenitori per lo



stoccaggio differenziato dei rifiuti esitati dalla selezione e prodotti dal separatore magnetico. I contenitori sono tenuti coperti nei periodi di non utilizzo.

- Area, di superficie 61 mq, interna al capannone dove è operato lo stoccaggio differenziato dei rifiuti esitati dalla selezione e cernita dei rifiuti di carta, cartone e plastica.

- Area, di superficie 52 mq, interna al capannone dove è operato lo stoccaggio dei rifiuti di metalli esitati dalla selezione.

Lo stoccaggio è operato in attesa del conferimento in impianto di recupero o smaltimento esterno.

- **Zona D1 - Deposito MPS - carta cartone:** area interna al capannone, di superficie 130 mq, dove è depositata la carta e cartone pressata, recuperata. Il materiale rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

- **Zona D2 - Deposito MPS - plastica:** area interna al capannone, di superficie 176 mq, dove è depositata la plastica pressata, recuperata. Il materiale rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

- **Zona D3 - Deposito aggregato riciclato in attesa delle verifiche:** area su piazzola esterna, di superficie 578 mq, dove è depositato l'aggregato riciclato in attesa delle verifiche. Le verifiche positive consentono la commercializzazione di tale materiale.

La gestione dell'impianto seguirà le procedure oggi attuate nelle due sedi distinte. I mezzi con i rifiuti in entrata sono sottoposti al controllo, compreso quello radiometrico per i rottami, e la pesatura (Zona A0) e, quindi, indirizzati nelle apposite aree. Lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi quali: legno, ferro, metalli, vetro ed altri rifiuti in cassoni stagni, sono depositati nella piazzola (Zona A1) Lo stoccaggio dei rifiuti di carta e plastica è operato in cumuli all'interno del capannone (Zona A2). Lo stoccaggio dei rifiuti in sola messa in riserva è operato in attesa di raggiungere la quantità utile da giustificare il loro trasporto alle sedi esterne. I rifiuti di carta, cartone e plastica molle sono conferiti, come citato, all'interno del capannone, nella Zona A2, dove sono sottoposti a cernita manuale o con l'ausilio del ragno idraulico. Sono, quindi, inviati alla pressa imballatrice, posta nella Zona B1, tramite carrello sollevatore. È operata la riduzione volumetrica e la Materia Prima Secondaria recuperata, costituita da carta e cartone pressata ed imballata, è depositata sempre all'interno del capannone, nella Zona D1 e nella Zona D2, in attesa della sua commercializzazione.

I rifiuti esitati dalla selezione preliminare sono stoccati nell'area interna, nella Zona C, ed eventualmente sottoposti a riduzione volumetrica tramite triturazione, tramite l'attrezzatura installata nella Zona B2. I rifiuti inerti sono accumulati nella piazzola, nella Zona A3, e sottoposti ad una cernita preliminare per l'individuazione dei materiali estranei non idonei alla lavorazione successiva. I rifiuti esitati sono inviati allo stoccaggio negli appositi contenitori, nell'adiacente Zona C, in attesa del conferimento esterno. La massa dominante dei rifiuti è prelevata, tramite escavatore idraulico, ed inviata alla linea di lavorazione, installata nella Zona B3. I rifiuti sono, quindi, sottoposti a riduzione volumetrica tramite frantoio e vagliatura. Il materiale in uscita, suddiviso per pezzatura, è depositato in cumuli, sempre nella piazzola, nella Zona D3, in attesa delle apposite verifiche. La Materia Prima Secondaria, certificata, rimane in deposito in attesa della sua commercializzazione.

Le terre e rocce da scavo sono depositate in un settore della piazzola, nella Zona A4, in attesa del conferimento esterno senza effettuare specifiche lavorazioni. I rifiuti di miscele bituminose sono depositata: nella zona D3, qualora non necessita di alcuna lavorazione, in attesa delle verifiche analitiche.

Sono confermate le Materie Prime Secondarie attualmente ottenute con caratteristiche espresse nell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm di seguito riassunte. Sono introdotte nuove Materie Prime Secondarie ottenute dai rifiuti di conglomerato bituminoso e dai rifiuti di



plastica.

- Lavorazione rifiuti inerti - Aggregato riciclato: frantumato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005. Le verifiche di eco compatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.
- Lavorazione rifiuti di carta e cartone - Materie Prime Secondarie rientranti nel seguente paragrafo dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.: 1.1.4 b) "*materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.*"
- Lavorazione rifiuti di plastica - Materie Prime Secondarie rientranti nel seguente paragrafo dell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.: 6.1.3, 6.2.3 "*materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate;*"
- Rifiuti di conglomerato bituminoso - Il recupero di tali rifiuti è attuato, come indicato al paragrafo 7.6.3 a) e 7.6.3 b) del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., tramite esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del decreto citato, previa eventuale macinazione, vagliatura e separazione delle frazioni indesiderate. Il materiale potrà essere utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali o come materiale per le costruzioni stradali e piazzali industriali.
- Terre e rocce da scavo - Il recupero delle terre e rocce da scavo, qualora conferite come rifiuto (17 05 04), è attuato come indicato al paragrafo 7.31.bis.3 c) del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., tramite esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del decreto citato. Il materiale recuperato può essere utilizzato per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto sono depositate in attesa del loro utilizzo in siti esterni stabiliti in base ai limiti riportati nella tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV - Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (in siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale o in siti ad uso commerciale e industriale).

I rifiuti esitati presenteranno le medesime caratteristiche di quelli attualmente prodotti dai due impianti distinti.

Le capacità produttive sono state riviste in ragione dell'organizzazione impiantistica e degli spazi a disposizione.

Segue la tabella con i nuovi dati dimensionali in raffronto con quelli attualmente autorizzati.

	Impianto di Via Milan	Impianto di Via Taliercio	Impianto di Via Taliercio – Nuova configurazione
Quantità massima annuale rifiuti conferibili	14.500 ton/anno (9.650 m ³ /anno)	21.750 ton/anno	90.000 ton/anno
Quantità massima giornaliera rifiuti conferibili e trattabili	84 ton/giorno		1.000 ton/giorno
Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili e recuperabili	6.750 ton (4.500 m ³)	15 ton	
Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili – sola messa in riserva		1.140 ton	
Quantità massima istantanea di rifiuti stoccabili e recuperabili compresa la sola messa in riserva			5.400 ton/giorno



Gli attuali impianti, di Via Milan e di Via Taliercio, permettono uno stoccaggio complessivo istantaneo di: $6.750 + 15 + 1.140 = 7.905$ ton. La nuova capacità di stoccaggio istantaneo è stata ridotta, in funzione degli spazi disponibili, a 5.400 ton.

Nella documentazione integrativa il richiedente specifica che la ripartizione in peso dei rifiuti stoccati istantaneamente è ricavabile dal calcolo dell'importo delle fidejussioni: rifiuti inerti e di demolizioni in genere: 4.500 ton; rifiuti in prevalenza di metalli: 500 ton; rifiuti di carta, plastica e altri materiali: 400 ton.

Viene inoltre verificato nella relazione tecnica integrativa tramite il calcolo dei volumi dei singoli cumuli dei materiali che i quantitativi richiesti possono essere gestiti presso il centro.

VINCOLI AMBIENTALI E INQUADRAMENTO URBANISTICO

P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (1991)

Dall'analisi delle altre tavole non emergono indicazioni che possono precludere la realizzazione del progetto; l'area d'intervento non rientra in ambiti naturalistici - ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5). Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

P.T.R.C. - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (2009)

Dall'esame effettuato si evidenzia la funzione di indirizzo del nuovo P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamenti Provinciale

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possano precludere la realizzazione del progetto.

P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio

Il Comune di Zero Branco, con deliberazione di Consiglio Comunale del 15.04.2009, n. 32 ha adottato il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.). La Provincia di Treviso con Deliberazione della Giunta provinciale del 03.11.2010, n. 313 ha ratificato, ai sensi dell'art. 15, c. 6 L.R. n. 11/2004, l'approvazione del Piano a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 12.10.2010.

L'intervento proposto non contrasta con le indicazioni di tale strumento urbanistico comunale.

P.I. - Piano degli Interventi

Il primo Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Zero Branco è stato adottato con D.C.C. del 31.07.2012, n. 35 e approvato con D.C.C. del 07.03.2013, nr. 8. È seguita la Variante n. 1, adottata con D.C.C. n. 36 del 06.08.2013 e approvata con D.C.C. n. 3 del 13.02.2014, e la Variante n. 2, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 36 del 29.06.2015 e approvata in Consiglio Comunale con delibera n. 3 del 15.01.2016 vigente dal 11.02.2016.

L'intervento proposto non contrasta con le indicazioni di tale strumento urbanistico comunale.

P.R.R.A. - Piano Regionale di Risanamento delle acque

IL P.R.R.A. non evidenzia condizioni che precludano la realizzazione degli interventi proposti.

P. T. A. - Piano di Tutela delle Acque

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possano pregiudicare la realizzazione del progetto. Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

P.A. - Piano d'ambito - Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Laguna di Venezia

La Tavola allegata al Piano d'Ambito Area VERITAS Spa "Tav. 2.4.1: "Vulnerabilità del suolo e pozzi" riporta la collocazione dei pozzi acquedottistici nel territorio di competenza. Si evidenzia la presenza di pozzi acquedottistici in comune di Zero Branco, ad est del sito, a circa 1,3 km. Diversi pozzi ad uso acquedottistico sono in comune di Quinto di Treviso e Scorzè ma non lungo



la direzione di deflusso della falda, a valle del sito, come visibile nell'elaborato "Tav. 2.1.1: Distribuzione dei pozzi".

S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e Z.P.S. (Zone di protezione Speciale)

L'area in esame non ricade entro i Siti di Importanza Comunitaria né entro le Zone di Protezione Speciale. Il S.I.C. più prossimo è: IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 1,46 km dal sito. Mentre la Z.P.S. più prossima è: IT3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina" a 1,46 km dal sito.

Per l'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 2299 del 9.12.2014.

E' allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione dell'Incidenza Ambientale con relativa relazione che ne riporta le motivazioni.

Piano Direttore 2000 - Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia

La gestione delle acque del progetto si attiene ai regolamenti comunali ed alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque. È attuata la separazione delle acque (bianche e nere), come dettato. I rapporti delle superfici impermeabilizzate, e non, si attengono agli standard urbanistici imposti dalla pianificazione locale.

P.R.T.R.A. - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive generiche che comportano all'adozione da parte degli Enti locali di misure ed incentivi che mirano al contenimento degli inquinanti atmosferici. Il progetto non prevede la realizzazione di punti di emissione convogliata che richiedono la specifica approvazione da parte degli Enti pubblici. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centrali gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

Mo.S.A.V. - Modello Strutturale degli Acquedotti del Venet

Il Piano individua in prossimità del sito un solo punto di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione) esistente a 1000 m in direzione Nord est. Dall'esame del Mo.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

La Carta Archeologica del Veneto

Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

P.C.C.A. - Piano Comunale di Classificazione Acustica

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe V "Aree prevalentemente industriali".

Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 per quanto riguarda la metodologia ed i criteri generali di localizzazione individua:

- Le aree sottoposte a vincolo assoluto e pertanto non idonee a priori alla localizzazione di nuovi impianti di recupero;
- Le aree con raccomandazioni: tali aree pur sottoposte ad altri tipi di vincolo possono comunque essere ritenute idonee in eventuali casi. L'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I vincoli che possono interessare le aree in oggetto possono derivare da diverse materie, in particolare si individuano le seguenti tipologie di vincolo:



- vincolo paesaggistico: il sito non ricade entro tali aree.
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

L'analisi ha dimostrato che il sito, dove è individuato il progetto, non ricade in aree non idonee a priori alla sua realizzazione (vincolo escludente). Il Piano richiede l'applicazione di raccomandazioni in relazione alla tutela delle acque sotterranee in quanto il Comune di Zero Branco come da P.T.A. ricade in "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" ed in "zona vulnerabile". Come detto le aree con raccomandazioni sono "le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi."

Il Piano di Gestione dei rifiuti urbani e speciali della Regione Veneto applica inoltre dei criteri "escludenti" in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati a civile abitazione. Per il caso in oggetto il vincolo è relativo agli impianti di selezione e recupero con una distanza di sicurezza che corrisponde a 100 m. Il richiedente specifica che l'impianto è configurato in modo da mantenere l'area dove avvengono le operazioni di recupero a distanza superiore di 100 m dall'abitazione più prossima.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3: "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti"

L'impianto è ubicato in zona territoriale omogenea "produttive o per servizi tecnologici" quindi idonea.

CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI IMPATTI DELL'IMPIANTO

Il **proponente** considera le caratteristiche dell'impianto revisionato dal progetto, e le soluzioni tecniche adottate

esclude dalla valutazione gli impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

- **ATMOSFERA:** Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- **AMBIENTE IDRICO:** acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali. Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

- **AMBIENTE IDRICO:** acque sotterranee

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea. Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

- **LITOSFERA:** suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato. La revisione dell'impianto interviene su aree inghiaiate, ossia su aree il cui strato pedologico è stato modificato. Il progetto non interviene su terreni vergini.

- **LITOSFERA:** sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.



- **AMBIENTE FISICO:** Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

I mezzi con i rifiuti in entrata sono sottoposti al controllo radiometrico per i rottami.

- **BIOSFERA:** flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio. Il sito rientra in un'ampia zona industriale. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema vegetativo posto oltre i confini dell'impianto.

- **BIOSFERA:** fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

- **BIOSFERA:** ecosistemi

L'attività svolta e le caratteristiche strutturali del lotto non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- **AMBIENTE UMANO:** salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali. L'attività svolta rappresenta un'attività produttiva e produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- **AMBIENTE UMANO:** paesaggio

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini e la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo.

La nuova configurazione dell'impianto non interferisce significativamente sul paesaggio locale.

- **AMBIENTE UMANO:** beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

- **AMBIENTE UMANO:** assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in un contesto di un'ampia zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali. Il lotto è mascherato da altre strutture produttive e dista 170 m dal centro abitato più prossimo. Le abitazioni più prossime sono connesse alle attività produttive della zona industriale.

Si ritiene che la valutazione degli impatti su tali componenti ambientali non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Come emerge dalla Relazione Tecnica di Progetto i rifiuti conferiti all'impianto sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero. Le emissioni prodotte dall'impianto di frantumazione e vagliatura sono mitigate:

- dagli irrigatori in dotazione al frantoio;
- dall'impianto di nebulizzazione;
- dalle barriere perimetrali costituite da muri di altezza 3 m e dalla struttura del capannone.



La riduzione volumetrica, tramite pressatura e triturazione, del materiale leggero, quali carta e plastica è attuata in ambiente interno del capannone. Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici. Le aree oggetto di transito dei mezzi e di manovra delle macchine operatrici sono pavimentate. I mezzi di trasporto, le macchine operatrici e l'impiantistica è soggetta a revisione periodica che considera anche l'aspetto delle emissioni gassose.

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni adottate; l'impatto, quindi, non è complesso. Per quanto a probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto, le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue. La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

EMISSIONI RUMOROSE E LUMINOSE

Il sito di attività dell'Azienda Scattolin Servizi ricade in una zona classificata in classe V - aree prevalentemente industriali dal vigente Piano di zonizzazione acustica comunale, mentre le aree confinanti ricadono nelle classi IV, V e VI. Le sorgenti principali di rumore, in termini di potenza acustica, oltre alla pressa imballatrice per la riduzione volumetrica dei rifiuti di carta, cartone e plastica, e al sollevatore adibito al carico dei materiali ottenuti con la pressa, sono i macchinari adibiti alla lavorazione degli inerti: frantoio, vaglio, escavatore, e terna.

La documentazione previsionale di impatto acustico datata ottobre 2017, rielaborata a seguito della richiesta di integrazione formulata con lettera prot. 72297 del 24/8/17, mostra con sufficiente attendibilità il rispetto dei limiti massimi di rumore fissati dal DPCM 14/11/97, sia per quanto riguarda i limiti assoluti di emissione e di immissione, sia per quanto riguarda il limite differenziale.

Per quanto all'inquinamento luminoso si ricorda il puntuale rispetto della legge regionale n. 17/2008, in particolare del comma 6 dell'art. 9 relativo a fari, torri-faro illuminanti piazzali e grandi aree.

Si ritiene che tali impatti non richiedano un ulteriore approfondimento in sede Via.

VIABILITÀ

L'impianto è collegato alla Strada Regionale n. 515 "Noalese" dopo un breve tragitto di 280 m sulla strada comunale Via Taliercio. La "Noalese" permette, poi, di raggiungere, verso Nord, le principali località del trevigiano e, verso Sud, quelle del padovano e veneziano. L'accesso autostradale più prossimo è quello di Martellago- Scorzè posto sulla A4 (Passante di Mestre) posto a circa 8,60 km.

Per quanto alla viabilità interna i mezzi entrano nell'area dell'impianto attraverso l'ingresso carrabile Sud e si dirigono sulla pesa per effettuare i controlli e le registrazioni. Effettuato il carico/scarico eseguono le dovute manovre e si riposizionano sulla pesa per i controlli e le registrazioni in uscita. I mezzi escono dall'impianto, sempre attraverso l'ingresso carrabile Sud, e si inseriscono sulla viabilità pubblica. L'ingresso carrabile Nord è utilizzato dagli autoveicoli e raramente dai mezzi di trasporto.

L'attività di recupero dell'impianto nella nuova configurazione comporterà il seguente movimento mezzi massimo:

- entrata giornaliera
- mezzi carichi di rifiuti: 20
- mezzi vuoti per il carico della Materia Prima Secondaria prodotta: 10



- mezzi vuoti per il carico dei rifiuti in uscita: 6
- **totale mezzi: 36**
 - uscita giornaliera
- mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico dei rifiuti: 20
- mezzi carichi con Materia Prima Secondaria prodotta: 10
- mezzi carichi con i rifiuti in uscita: 6
- **totale mezzi: 36**

Rispetto alla situazione attuale dell'impianto di Via Taliercio, il progetto determina un incremento massimo giornaliero di 22 mezzi pesanti sia in entrata che in uscita con conseguenti disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi lungo le zone interessate dalla viabilità. La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico. Le strade più prossime al sito rientrano in un contesto produttivo e, quindi, sono adatte al transito dei mezzi pesanti. I mezzi utilizzano solo strade di lottizzazione e strade regionali. Non è previsto il transito su strade locali, almeno in ambito locale.

L'impatto è prodotto principalmente sulla viabilità più prossima allo stabilimento e sulle arterie stradali più distanti, lo stato del traffico, non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto. Per quanto all'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto, esso è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse la viabilità interessata è utilizzata dai mezzi di altre attività produttive della zona.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo. La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

Dalla valutazione della viabilità generale a servizio dell'impianto e della viabilità a servizio dello stesso a livello locale, si ritiene sia idonea alla nuova situazione che prevede l'aumento dei mezzi di trasporto a servizio della Ditta sia in ingresso che in uscita.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti derivanti dalla selezione e cernita, verranno smaltiti a mezzo ditte autorizzate.

Si ritiene che tale impatto non richieda un ulteriore approfondimento in sede Via.

RADIOATTIVITÀ

Per quanto riguarda i controlli radiometrici sui rottami e sui materiali metallici di risulta, necessari in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 230/95 così come modificato dal D.Lgs. n. 100/2011, la ditta ha dichiarato di:

- aver dato un incarico per i controlli a un Esperto Qualificato (art. 157 comma 2);
- essere dotata di attrezzatura per la sorveglianza radiometrica dei materiali (art. 157 comma 1 D.Lgs. n. 230/95), dotata di certificato di taratura (art. 107 comma 1).



CONSIDERAZIONI SULLA RETE NATURA 2000

Dall'analisi degli ambiti territoriali rientranti in Rete Natura 2000, l'area di progetto non ricade all'interno di nessuna Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) e di nessun Sito d'importanza Comunitaria (S.I.C.), definiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, e non rientra all'interno del sistema degli elementi della rete ecologica riscontrabili nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale .

Le aree della Rete Natura 2000 più prossime all'area interessata dall'intervento sono:

- (S.I.C.) IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 4,76 km dal sito
- (Z.P.S.) IT3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina" a 4,95 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250021 "Ex cave di Martellago" a circa 6,35 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano" a 6,65 km dal sito
- (S.I.C. e Z.P.S.) IT3250017 "Cave di Noale" a 6,71 km dal sito.

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) a firma del dott. Conte Stefano, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che "per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti, sia per la fase di cantiere che di esercizio, non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti.

Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Considerando che l'area di impianto presenta delle dimensioni ridotte e valutato il fatto che per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi oggetto di analisi vengono utilizzati solamente macchinari alimentati a gasolio/energia elettrica e che non è previsto l'utilizzo di acque di processo o altre fonti energetiche naturali, è possibile stabilire che l'intervento proposto della ditta Scattolin Servizi Srl non prevede lo sfruttamento diretto o indiretto di risorse naturali.

CUMULO IMPATTI

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 1 km dal sito in questione non ha evidenziato la presenza di progetti simili a quello proposto. Non si evidenziano, in conclusione, elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e delle attività stesse.

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Non sono pervenute osservazioni.

PARERE:

Il Comitato Tecnico Provinciale V.I.A. nella seduta del 08/11/2017, prendendo atto della documentazione presentata, ha valutato le problematiche connesse alla realizzazione del progetto dell'impianto rilevando l'assenza di impatti negativi e significativi sui vari aspetti



ambientali, pertanto, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le prescrizioni riportate nelle "CONCLUSIONI".

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006;
- L'impianto è esistente ed è collocato in zona per insediamenti "industriali ed artigianali" negli strumenti urbanistici del Comune di Zero Branco;
- La dismissione, a seguito del trasferimento dell'impianto di via Milan, da zona impropria ha conseguenze ambientali positive sotto vari aspetti;
- La realizzazione del progetto in esame non comporta alterazioni significative negative sulle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo/sottosuolo, risorse naturali, paesaggio, produzione di rifiuti;
- La realizzazione del progetto in esame non comporta effetti ambientali cumulativi;
- Non sono rilevabili impatti transfrontalieri;
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nel tempo di riferimento diurno;
- A livello di viabilità e traffico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità ed il traffico;
- La realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, anche sulla base delle conclusioni emerse dalla Dichiarazione di non necessità della procedura in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale sui siti di Rete Natura 2000 più vicini all'area di studio.

In merito al progetto presentato dalla Ditta Scattolin Servizi Srl relativo a "Revisione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Taliercio con contestuale trasferimento dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi di via Milan, in Comune di Zero Branco (TV)." sulla base alle considerazioni sopra definite ed illustrate, preso atto che non sono pervenute osservazioni, si ritiene che il progetto presentato NON sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia, con la seguente prescrizione:

- Sia effettuata una valutazione di impatto acustico post-operam con particolare riferimento al rispetto del valore limite di emissione a confine nei pressi dell'area di collocazione di vaglio e frantoio (punti P06 e P08) e al rispetto del limite differenziale presso il ricettore R06 e presso i ricettori abitativi situati a est del campo sportivo.

Treviso, 8 novembre 2017



IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavol